Anno XII. (Abbonamento postale) Mercoledì 2 Maggio 1888 (Abbonamento postale) N. 104.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno l. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI
Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

AI CORTESI SOCI ED AGLI ASSIDUI LETTORI

DELLA

PATRIA DEL FRIULI

ipetiamo (cosa che già a quest'ora devono sapere) essere prossimo a comparire ella nostra APPENDICE un lavoro letterario, cui è supponibile che il rispettabile Pubblico prenderà interessamento. E ne ripetiamo l'annuncio, e lo ripeteremo ncora per qualche giorno, affinchè chi, non ancora Socio al Giornale, volesse arne la lettura, provveda ad associarsi col primo del prossimo maggio, ovvero si roponga di comperare ogni giorno il numero della **Patria del Friuli** coneuente essa APPENDICE.

MONDO VECCHIO E MONDO NUOVO

MEMORIE DI MEZZO SECOLO

un lavoro originale, è uno studio accurato di costumi, è una storia italiana bbellita con le forme del Romanzo, sebbene tutto quanto in esso lavoro sarà arrato, sia esattamente vero e niente dovuto alla fantasia dello scrittore.

E perchè trattasi delle *Memorie paesane di mezzo secolo*, sarà bene che il ocio e chi acquista le copie separate della **Patria del Friuli**, conservino sa APPENDICE, che sarà proporzionata, cioè di formato al più possibile eguale, numerata, per farne raccolta, e potere poi rileggere, al caso, tutto di seguito uesto Racconto, e tenerlo nella piccola Biblioteca domestica.

È vero che se ne farà anche un'edizione a parte; ma questa di ristretto umero di esemplari, destinati agli amici dell'Autore e ai cittadini udinesi e omprovinciali che per lunghi anni gli addimostrarono loro benevolenza. Ma se altri olessero poi leggere il Racconto, l'Amministrazione della **Patria del Friuli** on sarebbe in caso di aderire alle ricerche, non potendosi fare, senza grave spesa, na seconda edizione delle APPENDICI; e se non si comincia a leggere sino dal rimo Capitolo, un Racconto non rendesi intelligibile.

COMMEMORAZIONI E MONUMENTI.

Lunedì, 30 aprile, a Roma commeoravasi sul Gianicolo un fatto d'armi lorioso nelle prime lotte per la libertà Italia; e, come ogni anno, v'intervenne ngo corteo di veterani e reduci ed perai con bandiere e musica, e, come gni anno, si udirono Oratori che, danti a una lapide, la illustrarono coi cordi del 30 aprile 1849. E quest'anno, stimoni del pio pellegrinaggio patrioco, stavano, a distanza, turba di altri i pellegrini e preti spagnuoli che in o cuore forse imprecavano all'italico lore che doveva essere il preludio la caduta del Papato politico. Ma vi sistettero silenti; quindi non s'ebbe a plorare il menomo disordine: altra ova che con la libertà di coscienza e zione, e rispettando la Legge, c'è adagno per tutti, e per le consuetuni oneste e civili.

Quindi, per l'ordine serbato, non intiamo nel pensiero che il tempo delle *mmemorazioni* sia proprio tramontato; antunque vorremmo, come dissimo re volte, che i zelatori del patrio dero non si fermassero lì, e che altri ti sorvenissero, degni di commemozione, esprimenti il progredire delle ove generazioni dietro i gloriosi empli de' padri. Poichè, col volgere gli anni, siffatta idolatria delle merie non dovesse servire ad altro che vanità oratoria di quelli, i quali, imtenti a fare, per riverbero aspirano a ulgere della luce altrui.

Nel 30 aprile anche Milano, come in el giorno scrivemmo, inauguravasi dimostrazioni festose un monumento ad indicare la riconoscenza degli Italiani verso gli incliti cooperatori del nazionale risorgimento. E Milano adempì a delicato dovere, col plauso dell'Italia.

Ma nel giorno medesimo a Roma, per un monumento da farsi, e proprio sul Campidoglio, si deplorò una scena, che rivela come il fanatismo politico tragga a violare quelle norme di convenienza che s'impongono dalla civiltà ad ogni Popolo veramente libero, e di libertà degno.

Ieri riferimmo i particolari della sceneta, di cui fu teatro l'antica aula che accoglie i *padri* della moderna Roma; mentre sulle magnifiche gradinate e su l'attigua piazza accalcavasi una turba che con grida frenetiche mirava ad imporsi alla volontà di que' *padri*. Oh! quanto simili scenate, nell'opinione spregiudicata degli uomini assennati, sminuiscono dignità e fama al nome italiano!

Del monumento a Giordano Bruno dicemmo altre volte, e deplorammo che così a lungo dovesse essere cagione di scandali. Forse, senza quella scenata, a quest'ora il Consiglio comunale di Roma coi voti dato avrebbe risposta definitiva circa la concessione dell'area in Campo dei Fiori. Forse avrebbesi trovato qualche temperamento, sì che in pratica il Consiglio avrebbe seguito quel motto che ai *dimostranti* ripeteva l'altro ieri l'on. Crispi, che, cioè, *le buone cause nei paesi liberi devono finir per trionfare.* Ma che Sua Maestà la Piazza s'imponga al Palazzo; ma che col tumulto e con le grida vogliasi imporre alla volontà dei Rappresentanti di Roma congregati per deliberare, no, e poi no, non è tollerabile. Nè si dica che il discorso di un Consigliere clericale provocò la scenata, poichè quel Consigliere usava del suo diritto, e il pro-Sindaco glielo riconosceva, quando ordinava lo sgombro dell'aula capitolina.

Ecco, per l'impazienza de' tumultuanti e de' dimostranti ci sarà nuovo ritardo nella deliberazione del Consiglio, e Giordano Bruno, anche prima di risorgere nel marmo o nel bronzo, avrà provocato in Roma scene di violenza, affinchè ai Clericali sia data ragione se oppongonsi a che la statua del Frate s'erga in luogo pubblico, e s'accusi il Governo, che ciò vorrebbe, di connivenza con la Piazza!

Noi auguriamo che in una prossima adunanza il Consiglio comunale di Roma definisca risolutamente questa ormai vieta quistione. Qualche Giornale, indovinando, calcolava già possibile una maggioranza favorevole. Ebbene; che si lasci libero il voto ai legali Rappresentanti di Roma! E se questo voto domani suonasse negativo, si aspetti di riprodurre la mozione, quando nuove elezioni avranno assicurato al Consiglio una maggioranza liberale. Ma che la Piazza s'imponga, no; lo vieta la massima elementare d'ogni Governo, che deve in tutti i casi conseguire il rispetto alla Legge.

G.

Parlamento Italiano

Senato del Regno.

Seduta del 1. — Presid. TABARRINI.

Cannizzaro riferisce sopra alcune aggiunte e modificazioni agli articoli della legge per la tutela della sanità pubblica deliberata dal Senato, incaricando l'ufficio centrale del relativo coordinamento.

Il Senato approva che si proceda alla discussione dei progetti accordanti la nazionalità italiana a *Türr e Mayor* che approvasi senza discussione.

Nella votazione segreta delle leggi discusse, risultano approvate.

Camera dei Deputati.

Seduta del 1 — Presid. BIANCHERI.

Il presidente comunica un telegramma del sindaco di Milano in risposta a quello con cui la Camera si associava alle onoranze rese ad Agostino Bertani.

Magliani presenta la nota di variazioni al bilancio dell'entrata e a quello del tesoro.

Riprendesi la discussione del progetto sui tributi locali. Discutesi l'articolo 26, concordato fra la commissione e il ministero. Sono esenti da tassa sul valore locativo: *a*) le abitazioni per le quali si paghi un fitto inferiore al minimo determinato in ogni regolamento municipale che non sia però al disotto di 400 lire nei comuni di oltre 100 mila abitanti, di lire 300 da abitanti 50001 a 100,000, lire 200 da 200,000 a 50,000, lire 100 da 1001 a 20,000 abitanti. Nei comuni aventi una popolazione minore fino a quello da 2000 abitanti al minimo sarà fissata nei regolamenti municipali una somma non superiore alle lire 100. I comuni aventi la popolazione al disotto di 2000 abitanti non potranno valersi della tassa sul valore locativo, ma potranno ricorrere alla tassa di famiglia: *b*) Gli edifizi destinati ad un servizio pubblico di pubblica istruzione, educazione, di carità e beneficenza a carico dello Stato, delle provincie, dei comuni delle pie fondazioni, nonchè degli edifizi occupati dalle Società di beneficenza o di mutuo soccorso che abbiano conseguito il riconoscimento giuridico a termini di legge, non comprendendosi però nella esenzione i locali destinati alle abitazioni dei direttori, amministratori ed impiegati. *c*) Edifizi o locali destinati esclusivamente alla esecuzione di una professione arte o mestiere di una industria o commercio qualsiasi coi magazzini che ne dipendono, luoghi destinati al deposito e alla conservazione di merci, botteghe, e magazzini di spaccio, fatta eccezione per quei locali e fabbricati che servono alla abitazione del proprietario ed esercente e della famiglia. *d*) Fabbricati necessari all'esercizio dell'industria agraria come case coloniche, stalle, fienili, depositi di macchine, strumenti e prodotti agrari.

Sonnino propone che nel 2.o capoverso del paragrafo *a* alle parole: il minimo sarà fissato nei regolamenti municipali in una somma non superiore alle lire 100, aggiungasi: e non inferiore alle lire 50.

Approvasi l'art. 26 come fu concordato fra la commissione e il ministero, con l'aggiunta di Sonnino all'ultimo capoverso della lettera *a*.

Discutesi ed approvasi, emendandolo, l'articolo 27 e così i rimanenti del progetto.

Si stabilisce che domani la commissione procederà al coordinamento degli articoli della legge, di cui è oggi terminata la discussione e ne riferirà alla Camera al principio della seduta.

Crispi presenta due progetti per l'autorizzazione ai comuni e provincie ad eccedere nella sovraimposta.

Palizzolo presenta la relazione sul progetto per modificazioni alla legge 28 giugno 1885 sulla riserva navale.

Bonghi chiede al ministero notizie sull'accidente d'oggi incolto al principe di Napoli e ad alcuni generali e ufficiali in un forte di Roma, ove avvenne uno scoppio di dinamite.

Brin assicura che il principe di Napoli ebbe fortunatamente una scalfittura leggiera e che le ferite degli ufficiali non sono gravi. Il principe continuò a presenziare gli esercizi con perfetta calma (benissimo).

Ceri pieni di dinamite.

Mandano da Livorno:

Corre da ieri sera in città una voce gravissima che vi riferisco con ogni riserva.

Come sapete, poco lungi da Livorno sorge il celebre Santuario di Montenero dedicato alla Madonna.

Si dice che sabato una donna abbia portato al Santuario due grossissimi ceri da accendersi innanzi all'immagine.

Il sacrista stava per collocarli quando insospettitosi per il peso enorme dei ceri stessi li riportò in scristia.

Spezzatili, furono trovati pieni di dinamite.

Le pensioni dei maestri elementari.

Fu distribuita la relazione e il progetto della Commissione per le modificazioni alla precedente legge sul Monte delle pensioni per gl'insegnanti delle scuole elementari.

Il progetto modifica assai quello ministeriale. Fra le principali modificazioni sono notevoli queste: sono ammessi alle pensioni anche i direttori e i sotto-maestri delle scuole elementari, nonchè gl'insegnanti degli Asili d'infanzia — è ammesso in certi casi il diritto ad un'indennità per i maestri che cessano dall'ufficio con più di 10 anni di servizio e con meno di 25 anni che loro darebbero diritto a pensione — il contributo dei Corpi morali è fissato in centesimi 3 per un altro decennio dal 1889 al 1899 — il contributo annuo del Governo per L. 300 mila che doveva cessare nel 1889 sarà continuato per altri 10 anni a partire dal 1889. — Ogni cinque anni si dovrà compilare il bilancio tecnico del Monte e stabilire le riforme alla tabella delle pensioni.

Nel progetto è anche definitivamente risolta la lunga questione che riguardava le pensioni dei maestri i quali hanno servito in comuni regolati in modo diverso. La soluzione è data dall'art. 22 che suona in questi termini:

« La presente legge non è obbligatoria per quei comuni dove già al 1.o gennaio 1879 erano in vigore regolamenti per assegnazione di pensioni agli insegnanti elementari e finchè quei regolamenti non saranno abrogati.

« Negli anni di servizio necessari per l'ammissione al godimento della pensione e dell'indennità si computano anche quelli di servizio nelle scuole mantenute dai Comuni dove esistono regolamenti speciali.

« La pensione o l'indennità sarà in tal caso liquidata a' termini della presente legge e ripartita a carico del Monte e dei Comuni forniti di speciali regolamenti in ragione della somma totale degli stipendi effettivi che i Comuni obbligati e i Comuni non obbligati al contributo abbiano corrisposto all'insegnante.

« Il pagamento dell'intera pensione o dell'indennità liquidata, però, sarà sempre fatto direttamente dal Monte, il quale si rivarrà sui Comuni della quota messa a loro carico con quella medesima procedura che è stabilita per l'esazione dei contributi.

« Rimangono salve in ogni caso le speciali disposizioni o convenzioni più favorevoli agli insegnanti già fatte o che si facessero anche dai Comuni, che, a tenore della presente legge, sono e rimangono soggetti al Monte. »

Il solito monumento.

Roma, 1. L'onor. Crispi conferì col marchese Guiccioli prosindaco di Roma intorno alla questione del monumento a Giordano Bruno.

La Giunta municipale nella seduta odierna trattò dello stesso argomento. Si crede siasi deliberato di portare la questione dinanzi al Consiglio; ma di discutere a porte chiuse.

É fuggito da Roma l'avv. Ettore Natali, amministratore della *Tribuna*, lasciando un deficit di oltre centomila lire.

---

ppendice della PATRIA DEL FRIULI. 2

OWEN MEREDITH.

L'anello d'Amasis,

ROMANZO.

(Versione libera dal francese.)

I.

(Seguito.)

Quanto era mutato quel volto, del ale pur avevo ammirata l'impassie bellezza! Ora, la devozione più ilitata, più supplice ed umile si legva su quei tratti che pur si avrebbe duto fossero condannati a nulla eimere. Il fremito doloroso delle lab, la preghiera appassionata dello ardo avevano l'eloquenza intraducie delle invocazioni supreme d'un aizzante che a voi si rivolge senza nunciare una parola — e nondimeno bella Loreley, silenziosa anch'essa, ciava cadere, dall'alto del suo glale isolamento, uno sguardo freddo senza risposta su quella persona, ogni eamento della quale la implorava.

Allora, con voce profonda, singhioznte, la cui emissione gli costava evitemente uno sforzo inesprimibile, il *ntiluomo nero* mormorò queste parole:

— Dunque, mai?

E la risposta della Loreley misteriosa — una risposta incisiva e penetrante come la nota più acuta di un clarinetto — risuonò quale funebre eco ironica tramandata dalle cavernose ruine d'un cimitero abbandonato:

— Mai!...

Un pallore cadaverico illividì il volto dello sventurato a cui ella notificava così una sentenza immutabile; ma poco appresso i suoi lineamenti inflessibili ripresero l'abitual calma, ed egli scomparve scendendo la scala della cabina lento lento e senza il menomo rumore, colla imperturbabile serenità onde aveva attraversato il ponte brevi istanti prima.

La Loreley seguillo tosto appresso.

Tornato presso il fanciullo salvato, m'assicurai che l'accidente non avrebbe avuto per lui veruna seria conseguenza; e confermavo alla madre ancor piangente questa lieta novella, quando un cameriere dai capegli grigi venne a pregare rispettosamente la povera donna, in nome del conte e della contessa R..., di condurre ella stessa il figliuolo in un salotto riserbato dove si aveva preparata ogni cosa per prodigargli le cure dallo stato suo reclamate.

Scomparsi i quattro attori di questo piccolo dramma, al capitano del vaporetto si fecero mille domande sul conto del *gentiluomo nero*.

Le notizie ch'egli potè darci, furono assai limitate.

L'oggetto della nostra curiosità era appunto il conte Edmondo R...; possedeva un patrimonio vastissimo nella Slesia prussiana; in lui sembrava spegnersi l'antichissima famiglia di cui egli era l'ultimo rampollo. Quanto alla misteriosa Loreley, a questa fata, le cui fredde bellezze m'avevano, sì stranamente affascinato, non era — dovevo io stesso convenirne — che una contessa slesiana, la moglie del più eccellente nuotatore ch'io m'avessi mai veduto.

E tanto più si esaltava, nel crocchio, l'umanità di quest'ultimo, altrettanto la glaciale impassibilità della contessa irritava, suscitando poco benevoli commenti, massime fra le donne. Non mancava però qualcheduno del sesso forte il quale la difendesse, spiegando la sua tranquillità colla certezza ch'ella doveva serbare di veder il marito ritrarsi sano e salvo dal pericolo che, agli occhi nostri, egli sembrava correre.

Questa interpretazione pietosa già veniva accolta da parecchi, e noi ci trovavamo divisi in due gruppi quasi egualmente numerosi; allorquando un consigliere intimo, rimarcabile per la sua posa da uomo serio e sentenzioso, ci dichiarò che per giudizio della Slesia tutta intiera la contessa aveva la mente un po' fuori di posto.

— La sua malattia mentale — soggiungeva il *Geheimer-Ober-Rath*, (alto consigliere intimo) — doveva reputarsi incurabile, poichè non ho mai sentito dire che si cercasse finora di cambatterla in nessuna maniera. Il conte e la contessa R. vivono quasi l'intero anno nei possessi del conte, a circa dieci miglia da Breslavia, nel più assoluto isolamento, non ricevendo nè visitando nessuno. Di quando in quando lasciano la Germania e recansi qualche mese a Parigi. Non hanno figli; e la immensa tenuta del conte, alla morte di lui, sarebbe passata perciò ad un ramo collaterale. Così, nessuno prende interesse al destino di quella coppia strana e indubbiamente infelice.

Le inaspettate notizie posero fine alla discussione.

Ci avvicinavamo al termine del nostro viaggio, ed il piccolo gruppo di ciarlieri si disperse poco a poco.

Sembrava che ognuno, io solo eccettuato, si proponesse di non pensare più alle scene accadute sotto gli occhi nostri. Poggiando sul parapetto del battello, fissi gli occhi sui mobili flutti giallastri, pensavo all'ineffabile dolore che intraveduto aveva dietro la marmorea impassibilità della contessa ed alla tortura morale che tradivano i lampi subitanei sprigionatisi da' grandi occhi neri del conte.

— No — dicevo a me stesso. — No: la follìa di questa donna è una fiaba, di quelle fiabe maligne che il mondo inventa quando non sa in quale altra guisa spiegare il mistero di un'anima. Ma nessuno potrà dispersuadermi che que' due esseri sono uniti per sempre da irreconciliabile, angoscioso destino.

Il sole volgeva al tramonto ed era quasi scomparso quando scorgemmo in lontananza le annerite mura della vecchia città imperiale. Il tozzo campanile della cattedrale pesante si profilava nettamente in nero sull'orizzonte purpureo; e come alzai gli occhi sulla gru gigantesca che stende il suo braccio da scheletro immane verso la vetusta *roccia del Dragone*, mi parve che tra loro conversassero e così favellasse il cogitabondo campanile:

— Il passato è passato, e più non ritorna. Nè l'uomo, nè Dio stesso hanno potenza per fare che l'jeri si tramuti nell'oggi. L'incessante volger degli anni stanca e rattrista. Dai secoli trascorsi noi soli quaggiù restiamo a testimoniare. Sappiamo riconciliarci! dimentichiamo i torti, le offese! Dimentichiamo! dimentichiamo!

E la cupa roccia, donde pietra a pietra fu tratta l'immensa fabbrica del Duomo, rispondeva con silenzio pertinace al mesto scongiuro.

(Continua)

ALTRI DOCUMENTI
del « Libro Verde » africano.
Menelik s'interessava per noi.

Il Negus era impaziente di sbrigar la faccenda cogli italiani. Ecco la seconda lettera ch'egli mandava dal campo di Sabarguma al generale San Marzano.

« In nome del Nostro Signore Gesù Cristo, a lui siano rese grazie.

« Spedito dallo eletto da Dio, Jhoannes, Negus di Sion, Negus Neghest di Etiopia, che arrivi al caro generale San Marzano, comandante le truppe italiane.

« Come sta da che le scrissi? Io, colle mie truppe, sto bene, grazie alla misericordia di Dio ed alla preghiera di Nostra Madre di Sion. Ringraziamo e lodiamo il Santo dei Santi.

« Avevo scritto una lettera e l'avevo mandata con Lica Uassan, e credo che il suo contenuto sia buono. Però non ebbi la risposta a tale lettera. Ora, se fu telegrafato al caro e lodato Umberto I Re d'Italia, desidero che venga presto la risposta, e che il messo sia un uomo grande e sia serio. Al suo arrivo gli farò buona accoglienza e manderò molti ufficiali a riceverlo. Prima che arrivi, mi si mandi un altro messo per avvisarmi.

Non solo i cristiani, ma anche gli infedeli sono in obbligo di fare buona accoglienza ed onorare l'ambasciatore, essendo questi sacro.

Scritto dal campo di Sabarguma, li 22 maggabit 1880 (30 marzo 1888) ».

(L. S.)

Il nostro generale rispondeva mettendo le note condizioni che non furono dal Negus accettate. E all'invito di questi di non più mandargli messaggeri, San Marzano faceva rispondere.

« Accuso ricevuta della vostra lettera; non vi manderò altro messaggiero; dicovi spiacermi che non vogliate ascoltare la conciliante parola del mio sovrano in risposta alla vostra domanda di pace, perchè così non potrò evitare di guerreggiare coi potenti e numerosi strumenti di guerra che ho, e con quelli ancora che mi manderà il mio Sovrano, dei cristiani, quand'essi, come dite, dispongonsi a combattere i nemici della nostra religione; ma la colpa non è degli italiani ».

Il ministro della guerra, conosciuta la ritirata degli abissini, metteva per ora lo spolvero all'impresa africana con questo telegramma in data 4 aprile:

« Accertata la continuazione della ritirata delle masse nemiche verso il sud, non resta che provvedere pel ritorno delle truppe non necessarie alle occupazioni prestabilite. Provvederò sollecitamente per l'invio de' piroscafi occorrenti. Manderò istruzioni. Se il nemico negò alle nostre truppe la desiderata prova delle armi, non per questo sono meno benemeriti del paese esse e il loro comandante in capo.

Bertolè-Viale.

Un telegramma di Antonelli, colla data dei primi di novembre al ministro Crispi, ci fa sapere che il Re Menelick chiedeva il permesso di farsi mediatore per la pace presso il Negus.

Il conte Antonelli era stato indotto a fare la sua proposta da un discorso tenutogli da re Menelik, da lui riprodotto in una lettera al Ministero nel modo seguente:

Il re, alla presenza dei suoi generali, mi disse:

« Io amo l'Italia e l'amo tanto che quasi mi sento italiano e non ho altro desiderio che di andare, se sia possibile, io stesso a vedere questa Italia alla quale tanti anni di amicizia mi legano. Chissà che Iddio non esaudisca questo mio vivo desiderio!

« D'altra parte sono legato all'imperatore con un giuramento d'amicizia e fedeltà.

« Oggi io mi trovo nella più penosa delle situazioni, perchè sono in mezzo a due amici che stanno per mettersi in guerra uno contro l'altro.

« Le cause che hanno provocato una rottura fra l'Italia e l'Etiopia non sono tanto gravi da escludere ogni speranza di un amichevole accomodamento.

« Io pure sono un re amarico ed amo il mio paese: ciò che più desidero è la pace. Ora ho deciso di non restare inoperoso e voglio rivolgermi a S. M. il Re d'Italia e all'imperatore per domandare ad ambedue che mi autorizzino ad essere loro arbitro di pace.

« Se l'Italia e l'imperatore aderiscono alla mia proposta per le trattative definitive, invierò io stesso i miei ambasciatori in Italia, ed il mio nome sarà grande nella storia del mio paese.

« Se poi l'uno o l'altro rinunzierà alla pace, io so quello che debbo fare.

« Non darò mai il mio appoggio a chi vuole la guerra per forza. »

Queste parole, prosegue il conte Antonelli, non lasciano nessun dubbio sulle future decisioni del Re, perchè è evidente che se l'imperatore per orgoglio o per capriccio volesse ad ogni costo fare la guerra, re Menelik lo lascierà solo e forse si unirà a noi, ed in tutto questo la condotta del Re mi sembra correttissima e seria.

Crispi rispondeva ad Antonelli:

« Voglia ringraziare re Menelik, dicendogli come non sia più possibile interrompere o rallentare le operazioni militari ormai iniziate contro l'Abissinia; come però egli potrebbe ancora rendere al Negus un grande servigio consigliandolo a chiedere la pace.

In seguito Menelik, ordinava a tutto il suo esercito di riunirsi in Debra Berhan per il giorno 20 di gennaio. Furono chiamati i generali che si trovavano nei paesi galla di Gimma, Gherar, Kaffa ecc.

Con questa chiamata dell'esercito, il re eseguiva l'ordine del re dei re e prendeva tempo per conoscere il risultato della missione inglese ed avere la risposta del Governo per la sua offerta mediazione.

Durante il mese di gennaio, le preoccupazioni del conte Antonelli erano cresciute. Il 18 egli scriveva all'on. Crispi, informandolo che il re con tutto il suo esercito riunito, forte di 120 mila uomini, si era diretto nei Wollo Galla. A un certo punto della via, aveva ingiunto al conte Antonelli di non seguirlo e di rimanere nello Scioa.

Sull'osservazione dell'Antonelli che questa misura avrebbe potuto essere interpretata dall'Italia come un atto di inimicizia verso di esso, Menelick gli aveva dato una lettera diretta al Governo italiano per spiegargli la sua separazione dall'Antonelli.

La mediazione di Menelick si risolveva, come si vede, in una spedizione armata, la quale poneva il furbo scioono nella posizione o di venire in soccorso del Negus, se questi era vincitore, o di dargli addosso se era vinto!

Il principe di Napoli e diversi ufficiali feriti.

Roma, 1. Nel pomeriggio il principe di Napoli si recava al forte Tiburtino fuori di porta San Lorenzo dove il colonnello brigadiere De Benedictis doveva impartire a S. A. le ultime lezioni pratiche sopra l'uso, la applicazioni e il maneggio della gelatina dinamitaria.

Assistevano agli esperimenti anche il generale di divisione, il conte Radicati di Passerano e diversi altri ufficiali. Lo scopo della lezione era di mostrare che la gelatina non esplode neppure pel fuoco di fucilate, occorrendo invece una altissima temperatura e speciali circostanze per ottenere lo scoppio.

Eransi preparate tre scatole di gelatina contro cui spararonsi successivamente tre fucilate.

Durante queste prove il principe di Napoli e gli sperimentatori stavano dietro un leggiero riparo messo per precauzione.

I due primi spari non ebbero alcuna conseguenza, ma al terzo colpo la scatola di latta esplodeva con somma violenza.

Vi fu un momento di penosa trepidazione.

Fortunatamente il Principe era rimasto quasi illeso, e soltanto riportò leggerissime scalfitture sopra il ginocchio. I calzoni rimasero però piuttosto malconci.

Invece il colonnello De Benedictis fu ferito alla testa e al braccio destro, ma leggermente.

Il generale d'Oncieud riportò una ferita al braccio destro alquanto più grave che interessò anche l'arteria del braccio.

Il capitano del genio De Lorenzo riportò diverse ferite, la più grave al l'occhio sinistro.

Il capitano Radicati ricevette una violenta scheggia contro l'ascella sinistra, ma il porta sigari che aveva dentro la saccoccia fortunatamente gli riparò il colpo.

Il tenente colonnello Pastore fu ferito al basso ventre, il capitano Niaddu alla testa.

Il Principe di Napoli ha dimostrato molto sangue e a chi si mostrava allarmato per lui egli rispondeva parole tranquillanti, dandosi premura di aiutare e soccorrere i feriti.

Indi, risalito in vettura, ritornava al Quirinale assai tranquillo.

Appena rientrato a palazzo, venne visitato dal medico Saglione il quale ha constatato che le ferite sono leggerissime.

Il Re, che era ritornato allora dalla caccia a Castel Porziano, interrogò il principe minutamente compiacendosi del pericolo scampato.

Tranne il capitano De Lorenzo e il generale d'Oncieux, gli altri feriti non presentano nulla di allarmante.

Lo scoppio avveniva alle 4 e mezzo e tosto la notizia si diffondeva per la città rapitamente. (Vedi Camera dei Deputati)

Le truppe che ritornano.

Massaua, 1. È partito il piroscafo *Ortigia* col 2.o e 13.o battaglione.

È partito il piroscafo *Florio* col 9.o e metà del 12.o battaglione.

È partito il piroscafo *Venezia* con a bordo due compagnie destinate ad Assab per il cambio di guarnigione.

I ribelli si presentano ogni notte nei dintorni di Suakim. Credesi che questa fortezza potrà essere di nuovo e tra breve attaccata.

L'imperatore di Germania ebbe un lieve peggioramento.

Il prof. Levtis a Cividale.

Cividale, 30 aprile.

L'egregio Direttore dell'istituto comunale Jacopo Stellini di Cividale del Friuli, invitava ieri il sig. Emanuele De Levtis a dare un trattenimento serale di giuochi di prestidigitazione agli allievi e ai docenti.

Verso le otto entrarono nella sala del teatro dell'istituto gli allievi accompagnati dal loro direttore e dai loro professori. Intervennero pure alcuni distinti cittadini.

Il sig. De Levtis, presentandosi sul palco scenico, disse in breve il suo programma. Il suo aspetto nobilissimo, la parola facile, corretta, fecero concepire di lui le più belle speranze. Non furono deluse, perchè il sullodato sig. De Levtis eseguì varii giuochi affatto nuovi, e con tanta grazia e maestria che divertì tutti in sommo grado. Riscosse perciò gli applausi più sinceri e calorosi ma in tutti lasciò un vivissimo desiderio di poter assistere un'altra volta ai suoi stupendi esperimenti.

L'egregio direttore prof. Gueglio, contentissimo che tanto gli allievi quanto gli altri signori si fossero assai divertiti, espresse al distinto artista la sua piena ed intera soddisfazione.

Cogliamo poi di buon grado questa occasione per fare un sincero elogio all'egregio direttore Gueglio chè dedica tutto sè stesso all'incremento dell'istituto procurando agli allievi qualche onesto sfogo affinchè abbiano a studiare con maggior lena, profittando degli utili ammaestramenti di lui, che gli guida con l'esempio e con la parola sul sentiero del lavoro, del bello e del vero.

Alpini.

Tolmezzo, 30 aprile.

Oggi circa la 1 pom, è qui giunta dall'alta Carnia la 72 a compagnia Alpina, la quale pernotterà stassera a Tolmezzo e domattina di buon'ora si metterà in cammino per Gemona, sede estiva di quest'anno.

Annegamento.

Gemona, 29 aprile.

Feregotto Domenico, contadino di Trasaghis, nel passare a guado ieri l'altro il fiume Tagliamento con un fascio di legna sulla testa, perduto l'equilibrio, annegava.

Illuminazione elettrica.

Pordenone, 1 maggio.

Nella seduta d'oggi il Consiglio comunale approvava in massima il progetto d'illuminare a luce elettrica la città mediante la concessione d'acqua per la forza motrice della ditta Andrea Galvani, affidando l'impianto alla Casa Edison ed alla nostra Società anonima l'esercizio.

Il Consiglio si è quindi aggiornato a domenica per discutere ed approvare il capitolato relativo.

Bambina abbruciata.

A Martignacco, lunedì mattina, la ragazzina Maria Battello d'anni otto, figlia di Alessandro e Giuditta contadini, per essersi acceso il fuoco alle sue vesti, riportò tali scottature che nella sera moriva.

Avviso.

In un viaggio che Pietro Pozzo fu Luigi di Coseano, fece in Cracovia, nel 1886, ebbe a smarrire due cambiali: l'una dell'importo di L. 80, l'altra di L. 50, tratte a debito dei fratelli Francesco e Luigi Teffolini di Coseano.

A prevenire per tanto qualsiasi abuso da parte di terzi, il sottoscritto fa noto che sta iniziando pratiche per far dichiarare inefficaci gl'irreperribili documenti, nei sensi dell'articolo 329 del vigente codice di commercio.

Coseano, 1.o maggio 1888.

Giovanni Covassi, Procuratore.

Provvedimenti contro la pellagra.

Gradisca, 29 aprile.

Poichè il vostro giornale si interessa molto — e giustamente — ai varii provvedimenti che si vanno studiando e attivando, massime nel nostro Friuli, per combattere la pellagra; credo farvi cosa gradita mandandovi alcune informazioni.

Chi si presta molto nella nostra regione per la causa dei pellagrosi è S. E. il conte Coronini; è lui che domanda, insiste ed ottiene quanto può riescire vantaggioso alla nobile e santa causa.

E in questi giorni, il Governo ha destinato l'importo di fiorini ventimila per combattere il terribile morbo.

Nel Comune di Terzo vennero fondate due cucine di beneficenza: per un mese si alimenteranno trenta pellagrosi, gratuitamente, somministrando loro ogni giorno mezzo litro di minestra, 250 grammi di carne senza osso, un quarto di litro di vino, mezzo chilog. di pane. I pellagrosi beneficati però devono consumare i cibi loro forniti, nei locali della cucina, per evitare che li portino a casa e che vengano dati ad altri; e ciò volendosi fare un esperimento concludente sulla efficacia del nutrimento contro la pellagra.

In Terzo, ugualmente, si fonderà un forno rurale governativo: ciò perchè si sono dovuti convincere che la forma prettamente cooperativa non può andare e perchè altri sistemi furono contrariati.

Un buon tedesco poi, certo Müller di Graz, morendo, ha lasciato fiorini mille da donarsi ai pellagrosi. Un quarto di questa somma toccò al Comune di Terzo, il quale, conforme alla volontà del testatore, sussidierà con cinque fiorini l'uno cinquanta pellagrosi fra i più bisognevoli.

La domenica dei ladri.

Gorizia, 1 maggio.

Nel pomeriggio di domenica fra le 5 e le 6 1/2 dalla abitazione del sig. avv. F. in via Dante, venivano involati molti oggetti preziosi per un valore di oltre fior. 400. Erano per la maggior parte oggetti di adornamento muliebre come braccialetti, anelli, orecchini, *breloques* ecc.

Alla stessa ora circa, pure domenica, dall'abitazione della signora S. in via S. Chiara, venne rubato un orologio d'oro con cordoncino nero e crocetta d'oro appesavi.

Sarà bene che stieno sull'attenti anche gli orefici della vostra Provincia.

VOCI DEL PUBBLICO.
Il progetto pel nuovo palazzo comunale.

Riporteremo ciò che si dice di questo grandioso progetto in cui veramente manifestasi l'ingegno e la valentia nel disegno architettonico ornamentale del prof. Raimondo d'Aronco, del qual progetto ebbimo ancora nel 31 marzo a descrivere i dettagli in questo giornale.

Conservata la distribuzione delle località degli uffici, cortile, scaloni ecc. eccettuato il ballatoio che dovrebbe essere costruito nell'interno della sala dell'Ajace, trovando meglio il corridoio interno per la comunicazione del palazzo vecchio col nuovo degli uffici, segnato nella pianta del progetto Puppati, il quale servì di base al sig. D'Aronco; l'architettura dei prospetti sì interni che esterni, e decorazioni in generale, del palazzo nuovo, secondo uomini competenti dovrebbe essere sullo stile antico dei nostri classici monumenti, tanto più che esso dovrà formar parte di questi.

Il che lo renderebbe più severo ed in armonia con la loggia del Lionello, con le loggie di San Giovanni, del Bernardino da Morcote, col maestoso Castello del Fontana, ed altri minori architetture di quei tempi di cui va adorna la nostra città, formando quasi un carattere proprio, nel campo edilizio, che non ha seguito nei secoli XVII e XVIII

Ai primi del presente secolo poi, nacque una propensione negli architetti per lo stile greco romano, che cambiò cogli anni e si venne adottando quel misto di stili, detto rinascimento, di origine straniera più che nostra; di cui vanno abbellite la Francia e la Germania e che sono molto al disotto delle opere stupende dei nostri grandi maestri del secolo XV e XIV, ritenute da tutti gli artisti, ed archeologi finora insuperabili.

Si osserva, dicono i competenti, un certo merito artistico ed estetico anche nei locali di meno importanza monumentale della città nostra, come il palazzo Simonati ora caffè della Nave, il palazzo Caimo Dragoni col suo bel prospetto di stile classico dal lato di via Manin, i magnifici dettagli del palazzo Montegnacco in via Rialto, quello del conte Giuseppe Colloredo in piazza del Duomo, Rubini e Ventura in Via Aquileja, il locale della Banca popolare, casa conti Rota ora Caffè Nuovo, casa Corvetta, il prospetto del palazzo Mantica in via Manin, non escludendo il nostro Ospitale vecchio, abbellito in varie parti da stupende scolture, che la noncuranza o ignoranza lascia miseramente deperire.

In quelle antiche architetture semplici o complicate si può osservare che gli autori procurarono seguire le orme del Lionello, del Giovanni d'Udine, del Bernardino ed altri illustri. Il signor Raimondo d'Aronco, studioso, esperto disegnatore ed amatissimo dei classici cinquecentisti, come lo dimostrò in varii suoi disegni ed in opere eseguite, quali le due belle lapidi commemorative dedicate una a Vittorio Emanuele e una a Garibaldi, collocate sotto la loggia comunale di Gemona, che tanto bene armonizzano con quella severa ed antica architettura, avrebbe dovuto adottare quello stile. Si vedrebbe volentieri dai cittadini eseguita quella opera in armonia colle classiche nostre architetture e scolture.

A. Picco.

La nave misteriosa apparsa nelle acque di Taormina della quale parlavamo l'altro giorno; era la corvetta russa *Streloc*, giunta nella rada di Napoli ed ancoratasi poi in quel porto.

L'Esposizione internazionale di Barcellona in Spagna si aprirà il 16 corr.

Bollettino Meteorologico
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Martedì 1-5-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 2 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare milimetri	749.4	749.0	750.9	753.4
Umidità relativa	68	92	93	57
Stato del cielo	copert.	copert.	copert.	q. [illegible]
Acqua cadente	—	8 8	2.9	—
Vento { direzione	—	E	E	NN
Vento { velocità chil.	0	6	3	2
Termom. centigrado	14.1	13.5	12.7	10.5

Temperatura massima 15.1 | Temp. minima
» minima 11.4 | all'aperto 10.3
Minima esterna nella notte 9.0

Telegramma Meteorologico
dell'Ufficio Centrale di Roma
ricevuto alle ore 5 pom. del 1 maggio.

Tempo probabile.

Venti freschi a forti meridionali — Cielo nuvoloso nebbioso qualche pioggia e temporale nord mare agitato coste occidentali.

Il tram Udine-San Daniele.

Oggi sono partiti per Vienna i signori comm. G. L. Pecile Senatore del Regno, Sindaco di Fagagna, ed il signor Ceconi cav. dott. Alfonso Sindaco di San Daniele per conchiudere definitivamente col signor Neufeld il contratto per la tramwia Udine-San Daniele. Saranno presentati al signor Neufeld dal signor Giovanni Stampetta che trovasi a Vienna da qualche giorno, e che trattò fin da' primordi l'affare.

Noi ci auguriamo che l'importante linea sia proprio, come sperasi, un fatto compiuto entro l'anno corrente; e che poi si prolunghi a quel notevole centro industriale che è Maniago.

Teatro Minerva.

Questa sera, alle ore 8 1/4 precise rappresentazione dell'*Africana* a beneficio parte delle masse corali e parte del corpo di ballo. Domani, sabato e domenica ultime rappresentazioni.

Il Circolo Operajo Udinese

festeggierà il II. anniversario della propria fondazione col dare, nel corrente mese di maggio, un trattenimento sociale, cui prenderà parte anche il Corpo Corale del Circolo medesimo.

Il Presidente onorario sig. Franceschini Antonio, terrà, nella sede del Circolo, un corso di conferenze di storia patria, tutte le domeniche alle ore 2 pomeridiane, incominciando dalla domenica prossima.

Disgrazie.

Il fanciulletto Gasparini Giovanni di anni sei, figlio di Luigi, riportò accidentalmente domenica frattura del terzo esterno della clavicola sinistra. Fu medicato all'Ospitale.

— Pellegrini Luigi, fornaio sulla cinquantina, abitante in via del Pozzo numero 42, precipitava stamane da un secondo piano per la fragilità del poggiuolo su cui trovavasi. Per sua fortuna, battè prima del corpo sur una tettoia, sì che non ebbe a riportare se non delle contusioni non gravi.

Al Correzionale.

Il sig. Luigi Porta era chiamato a rispondere del reato di cui gli articoli 298, 299 del cod. pen. per avere in isfregio ai Decreti dell'Autorità giudiziaria distratto in proprio vantaggio degli animali ovini stati sequestrati.

In questa accusa venne coinvolto anche Tomada Luigi perchè custode delle cose sequestrate, ma si mantenne contumace.

Il difensore avv. Baschiera sostenne una questione di diritto dicendo inefficace il sequestro, e la questione fu accolta favorevolmente dal Tribunale, per cui in confronto di entrambi gli imputati si dichiarò non luogo a procedimento per inesistenza di reato.

Diminuzione di pena.

Alle Assise di Treviso si discusse la causa contro Giacomo Da Ros per ferimento volontario seguito da morte, che la nostra Corte d'Assise aveva condannato a cinque anni di carcere con sentenza che fu cassata dalla Corte di Cassazione di Firenze. Dopo la brillante disquisizione legale dell'avv. Girardini, il Da Ros veniva condannato a soli due anni di carcere, compreso il tempo trascorso dalla data della prima sentenza due dicembre 1887.

Farmacia da cedere.

Corte d'Assise.

Sedeva ieri sul banco degli accusati ederico Da Cillia, di Troppo Carnico, po sedici anni dacchè aveva commesso reato che gli s'imputava.

Nel febbraio 1872 egli commise — meno così ritennero i giurati — tre lsi in scrittura privata coi quali carpì anoturco a Leonardo Da Giudici di lmezzo, vetrami alla Ditta Emanuele cka di Udine e ferramenta a Franco Orter pure di Udine. Per carpire esti oggetti il Da Cillia si valso di lettere falsificate colla firma pure lsificata di un tale Osualdo Corteiozzis Saio, ora defunto; ma la cosa fu di poco scoperta, e il Cortelozzis fece golare denuncia del fatto alla autorità udiziaria.

Nel frattempo, il Da Cillia si recò all'estero.

Fu processato in contumacia alla Corte Assise nel 1873 e condannato allora quattro anni di reclusione e negli cessori.

Il Da Cillia, come avvertimmo sopra tte lontano dal suo paese — e fu eperibile — per sedici anni. Si presentò da solo ai carabinieri nel febraio decorso — quando mancavano i quattro anni perchè ogni azione pele a suo carico cadesse in prescrizne. Fu naturalmente, arrestato; e ieri svolse di nuovo il processo.

Il difensore dott. Umberto Caratti rcò persuadere i giurati come fosse erto il primo falso del quale si colpava il Da Cillia; e come, riuendo questo dubbioso, anche gli ri dovessero ritenersi tali, sebbene lungo decorso di anni, alla difesa n riuscisse di suffragare questi dubbi veruna prova. Ma poteva contriirvi il riflesso che, mentre per attetare un falso, ci vuole una spele malizia; non deve attestare contro forberia dell'accusato il fatto ch'egli intrevabile malgrado ogni ricerca — si costituito da solo quattro anni ma soltanto che si verificasse la preizione?

Il P. M. sostenne anch'esso tenacente l'accusa. Un processo in cui fosse to all'evidenza provata la reità egli se che difficilmente si poteva immaare.

Il Presidente della Corte, Scarienzi, breve ed imparziale riassunto; dopo che i giurati pronunciarono il loro detto col quale esclusero il primo o commesso a Tolmezzo ed ammio i due commessi a Udine.

In seguito a tale verdetto, la Corte dannava il De Cillia a tre anni di lusione.

De Cillia è sordo. Il presidente dovette ripetergli tre volte la domanda avesse nulla da dire dopo la replica l'avvocato Caratti; finalmente quando , rispose:

— Che ho da dirle, io? Se fossi colpole, non sarei certo venuto da solo armi nelle mani dei carabinieri. Reo in Germania, dove ho quattro e maritate....

Smarrimento

Ieri, sullo stradone di Chiavris, fu rrita una catenella d'oro da orologio. hi l'avesse trovata è pregato di portarla in Questura.

Un lagno.

Raistritz, 29 aprile. — Mi raccomando *Patria del Friuli* per questo mio o. Più volte vanno smarrite lettere Posta di Preone, tanto in arrivo in partenza. Difatti, anche ieri seppi una lettera impostata al mio indio e che io non ricevetti. Che si vveda; perchè altre volte questo è cesso. *Un abbonato.*

La Società Italiana del gas di Udine.

Avvisa

iste le molte domande che vengono per la vendita dal gas di giorno, gli usi *domestici, industriali*, ecc., ddisfare il desiderio dei cittadini, eterminato che, *dal prossimo mese iugno*, venga fornito il gas anche iorno, onde chiunque voglia, possa sso servirsene pei suddetti usi, con diminuzione di prezzo.

tale effetto con altra circolare s'inerà il prezzo del gas pegli usi *doici e industriali*, ed i relativi modi pagamento per le introduzioni a ti usi.

avverte pure che verrà aperto, nel ro della città, un deposito di mali ed utensili per *Gas, Luce elet-, Cucine, Fornelli. Stuffe a gas*, migliori fabbriche nazionali ed e, ad ultimi sistemi, ed a prezzi on temere la concorrenza.

Udine, 27 aprile 1838.

La Società del Gas.

La Pastorizia del Veneto

contiene:

izio *agrario di Marostica*, Avviso per con e — Esposizione regionale Veneta — *Titiro*, io primavera — *Cancianini*, Bachicoltura mercio serico — *Pasqualigo*, Il premio di eione — *Poggi*, Concimaje coperte e scoperte idui dei pomi di terra — Analisi sul concio vallo — *Vicentini*, Dal Feltrino — *Bibliote*I bovini del cantone di Berna — *Vico*, Espo di Cittadella — Profilassi contro il colera lli — *M.* Sulla rabbia — Tariffe per i senanimali — *P.*, La fiera di Lonigo — *F. M.*, bilimento di Zumella — *R.*, Il blister anglonico e la Società reale Veterinaria — *Mu di Latisana*, avviso di concorso a veterina Del Circolo agricolo di Pozzuolo — Di quà

Fu detto e scritto che la *gotta (podagra)* è una malattia insanabile. Nulla avvi di più falso di questo preteso assioma. Non sono i mezzi terapeutici che manchino alla cura della gotta. Per lo più non manca che la volontà da parte dell'infermo di adoperarli — Uno di questi mezzi che clinici di prim'ordine hanno adottato con grande successo è la cura del Liquore di *Pariglina* del Prof. *Pio Mazzolini* di Gubbio. Abbiamo detto clinici di primo ordine, e potremmo citare i certificati di Federici Rossoni, Ceccarelli, Mazzoni, Concato e di altri illustri i quali hanno ottenuto col Liquore di Pariglina guarigioni veramente straordinarie. Voler dire di più di ciò che significano quei grandi nomi sarebbe troppa superbia da parte nostra. — Si abbia sempre l'avvertenza, di chiedere Pariglina del Mazzolini di Gubbio che è pure un rimedio potente per l'artrite, reumatismi cronici, erpete, scrofola — Si vende L. 9 la bott. intera e L. 5 la mezza. Quattro bottiglie necessarie per una cura radicale si hanno franche ovunque per L. 32 rivolgendosi al R. Stabilimento Mazzolini in Gubbio (Umbria).

Deposito in **Udine** presso le farmacie di Bosero Augusto, Filipuzzi-Girolami, e Marco Alessi.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Annunzi legali.

Espropriazioni.

1. È autorizzata la immediata occupazione dei terreni necessari alla esecuzione del lavoro di costruzione di un tratto di argine sinistro del Meduna tra il ponte in ferro di Corva e l'abitato di Visinale di Sopra.

Banca Popolare Friulana di Udine

con Agenzia in Pordenone.

Società anonima autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 30 aprile 1888.

XIV Esercizio.

Attivo.

Numerario in Cassa	L.	95.923,95
Effetti scontati		2.430.185,46
Antecipaz. contro depositi.		54.792,—
Valori pubblici		769.630,01
Deb. diversi senza spec. class.		3.515,47
» in conto corr. garantito.		214.650,27
Riporti		— —
Ditte e Ban. corrispondenti.		44.690,04
Agenzia conto corrente		29.058,91
Stabile di propr. della Banca.		31.600,—
Dep. a cauz. Conto Corrente.		308.759,—
Deposito a cauz. antecipaz.		81.886,05
Deposito a cauzione dei funz.		40.000,—
Depositi liberi		154.430,—
Totale dell'Attivo	L.	4.259.121,16
Spese d'ordinaria amministrazione . . . L. 8.051,—		
Tasse governative » 5.143,31		
		13.194,31
		4.272.315,47

Passivo.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 50	L. 200.000,—	
Fondo di riserva	154.105,17	
		354.105,17
Diff. sui val. in evidenza per le event. oscill. L.		32.436,74
Depositi a risp.	1.287.863,64)	
« a picc. risp.	77.645,06)	2.963.034,93
« in conto Cor.	1.597.526,23)	
Ditte e B. corr.		220.542,56
Creditori diversi senza speciale classificaz.		61.171,85
Azion. conto dividendi		2,253,—
Assegni a pagare		193.—
Dep. diversi per dep. a cauzione		390.645,05
Depositanti a cauzione dei funzionari		40.000,—
Depositanti liberi		154.430,—
Totale del passivo		L. 4.218.812,30
Utili lordi depurati dagli int. pass. a tutt'oggi	L. 32.407,25	
Risc. e saldo utili eserc. prec.	» 21.095,92	L. 53.503,17
		4.272.315,47

Il Presidente Ing. cav. **Ciriaco Tonutti**

Il Sindaco Antonio Muzzati — *Il Direttore* Omero Locatelli.

Banca Cooperativa Udinese.

SOCIETÀ ANONIMA.

Situazione al 30 aprile 1888.

Capitale interamente versato L. 205,150.—

ATTIVO.

Cassa: Numerario . . . . L. 23,403.22; Effetti in scad. » 45,924.64	L.	69,327.86
Cambiali in portafoglio.	»	934.538.96
Banche e Ditte corrispondenti.	»	31,807.22
Antec. sopra pegno di tit. e merci	»	88.750.—
Depositi a cauzione dei funzionari	»	15,000.—
detti liberi e volontari.	»	16 720.—
Conti Correnti diversi.	»	90.942.50
Mobilio e spese di primo impianto	»	3,000.—
Spese d'ordinaria Amministrazione	»	2.186.64
	L.	1,302,273.18

PASSIVO.

Capitale.	L.	205,150.—
Fondo di riserva.	»	15,410.64
» prev. a disp. del Consiglio	»	500.—
» spec. per gli ev. infortuni.	»	3,000.—
Depositi in conto corrente.	»	798,420.24
» a risparmio	»	199,556.64
Banche e Ditte corrispondenti	»	11,293.99
Depositanti a cauzione funz.	»	15,000.—
» liberi e volontari	»	16,720.—
Creditori diversi.	»	74.63
Azionisti residui divid. 1886	»	4,259.46
Utili lordi del corrente esercizio	»	32,887.58
	L.	1,302,273.18

Udine, 30 aprile 1888.

Il Presidente **Elio Morpurgo.**

Il Sindaco *U. Bellavitis* — Il Direttore *G. Ermacora*

La Banca sconta cambiali a due firme fino a 4 mesi al 6 0|0 e fino a 6 mesi al 6 0|0 e 1|4 0|0 di provvigione.

Riceve versamenti in Conto Corrente ed a Risparmio corrispondendo *il 4 0|0* netto di Ricchezza Mobile.

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 30 aprile 1888.

Attivo.

Cassa contanti	L.	31,181.79
Mutui a enti morali	»	1,418,422.10
Mutui ipotecari a privati	»	1,481,610.93
Prestiti in conto corrente a enti morali	»	300,000.—
Prestiti in conto corrente garantiti	»	175,250.71
Prestiti sopra pegno	»	52,344.—
Obbligazioni garantite dallo Stato	»	1,335,700.—
Buoni del Tesoro	»	300,000.—
Cartelle del credito fondiario	»	508,510.—
Obblig. città di Roma	»	9,120.—
Depositi in conto corrente	»	147,558.08
Cambiali in portafoglio	»	184,534.50
Mobili reg. e stampe	»	3,000.—
Residui da esigere d'inter. e rendite	»	79,024.78
Debitori diversi	»	3,582.95
Depositi a cauzione	»	79,502.10
» custodia	»	278,371.—
Somma l'Attivo	L.	6,490,782.66
Spese generali dell'esercizio corr. da liquidarsi in fine dell'anno L. 13.349,78		
Interessi passivi da liquidarsi L. 58,897,68		
Simile liquidati » 1655,08		
	L.	73,802 54
Somma Totale	L.	6,564,585.20

Passivo.

Credito dei deposit. per capitale	L.	5,649.143 04
» » » interessi	»	58,897.68
Rimanenza pesi e spese	»	10,061.69
Depositanti per depositi a cauzione	»	79,562.16
» » custodia	»	278,371.—
Somma il Passivo	L.	6,076,035.57
Patrim. dell'Istituto al 1 genn. 1888	»	392,636.98
Rendite dell'esercizio corrente da liquidarsi in fine dell'anno	»	95,912.65
Somma Totale	L.	6,564,585.20

Movimento mensile dei libretti, dei depositi e dei rimborsi.

Libretti accesi N. 109 depositi N. 466 per Lire 299,290.15

id. estinti N. 72 rimborsi N. 497 per Lire 251,626,61.

Udine, li 30 aprile 1888.

Il Direttore
A. BONINI.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

Grani.

Udine, 2 maggio 1888.

Tanto il mercato di giovedì come quello di ieri, essendo stati interrotti dal tempo, furono molto sforniti di merce. Quello di sabato all'incontro ha compensato in parte a questa deficienza poichè la quantità della merce portata in vendita è stata soddisfacente e superiore alle domande.

Lo stato della campagna. Un misto di pioggia e bel tempo abbiamo avuto in quest'ultimo periodo ma più bello che piovoso.

I lavori della campagna quindi si portarono a buon punto se si toglie l'interruzione dei suddetti due giorni.

Siamo in ritardo del resto con tutto e se il tempo non si decide a rimettersi affatto, siamo persuasi che avremo a sentire dei lagni.

I frumenti e le segale sono belli dovunque o dicasi pur così anche per i prati.

Gli alberi fruttiferi hanno già fiorito e in molti s'incomincia a vedere le frutta.

Anche i gelsi vegetarono emettendo le loro foglie.

Frumento. Pochissime domande si ebbero in questo articolo nella precedente settimana e per questo sulla nostra Piazza, quantunque portato in piccolissime quantità, si mantenne in fiacca. Si quotò da L. 16 a 16 50 all'ettolitro quello non tanto fino e da l. 17 a 17 25 il genere buono.

Anche sui diversi mercati dell'Italia la situazione è rimasta invariata.

Ecco quanto ci scrivono dall'Ungheria: In frumento offerte e ricerche buone. Vendite 20000 cent. metr., prezzi invariati.

Segala e formentone fermi, orzo ed avena calmi.

Il rimanente poco negoziato.

Granoturco. Come abbiamo già detto più sopra, solo sabato vi fu un discreto mercato quantunque le domande ed il numero dei compratori siano stati scarsi.

La merce però ebbe uno smercio soddisfacente e non molta roba rimase invenduta.

I prezzi rimasero fermi come segnammo colla nostra antecedente rivista.

Segala. Sempre ricercata ai prezzi di L. 12 a 12.60 all'ettolitro.

Avena. Pure ricercata dopo l'aumento di dazio succeduto per tutte quelle quantità che venivano importate dall'Ungheria. Ora non conviene più l'importazione perchè vi sono 4 lire al quintale solo di dazio. La roba nostrana si paga oggi da L. 15 a 15.50 al quint.

Fagiuoli. Sono più ricercate le qualità basse di pianura che quelle fine del monte. Stante le seminagioni che ora si fanno, i prezzi sono sostenuti.

Rilevasi il pericolo che la questione orientale, causa nuovi dissidi fra la Grecia e la Turchia, risorga improvvisamente. Dicesi che l'Inghilterra, l'Austria e l'Italia manderanno di nuovo le loro flotte nelle acque turche, per impedire, se possibile, lo scoppio delle ostilità. La Russia intanto continua i suoi preparativi bellicosi ai confini austriaci e verso la Turchia.

A Massaua.

Un ordine del giorno di ieri del Comando generale di Massaua ha fissato la dislocazione delle truppe destinate a rimanere di presidio in quella nostra colonia dopo ultimate le operazioni di rimpatrio.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Una battaglia in piccolo.

Cairo, 1. Due condannati a morte, insieme a diciotto condannati, riuscirono ad evadere dalla prigione di Damansour nel Basso Egitto.

Inseguiti dalla polizia, i fuggitivi si rifugiarono in una moschea, dove si difesero accanitamente.

Quindici di essi rimasero morti sul terreno e due feriti.

La polizia ebbe quattro morti e un ferito,

L'eccidio di una spedizione.

Berlino, 1. Si ha notizia che della spedizione tedesca a Kamerun è stato fatto eccidio. I capi, ufficiali Kuadt, Ieppenbeck sono stati feriti e versano in gravissimo stato. Il governatore informato da un fuggiasco giunse in tempo a salvarli da morte.

Il Governo francese vuol far arrestare Boulanger.

Parigi, 1. Siccome Boulanger continua nella sua idea di recarsi con gran pompa nel Nord e di scendere a far propaganda persin nelle miniere, dicesi che il Governo sia risoluto a reprimere qualunque dimostrazione ed anche ad arrestare Boulanger.

Gli amici del generale minacciano di sollevare una rivoluzione.

L. Monticco, *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 30. Rendita Ital. 1 gen. 97.15 a 97.30 Id. 1 luglio 94.98 a 95.13.

Azioni Banca Veneta in cont. termine da 347. a 348. id. Banca di Credito Veneto da 243 a Id. Società Veneta di Costruz. da 174 a 176. Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 231.00 a 233. Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.75. a 23.--

CAMBI: Germania sconto 3. a vista da 124 50 a 124 35 a tre mesi da 124.35 a 124.60 Francia sconto 3, a vista da 100.50 a 100.90, Londra sconto 2, a vista da 25.32 a 25.38 a tre mesi da 25.36 a 25.42 Svizzera sconto 4, a vista da 100 40 a 100.75 a tre mesi da —, a —, , Vienna - Trieste sconto 4, a vista 200.3[8 a 201.75[Pezzi da 20 fr. —

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 200.59[a 201 60[.

SCONTI: Banca Naziona 5 51[2 Banco Napoli 5 1[2.

MILANO, 30. Rend. Ital. da 97 62 a .67. Cambi Londra da 25.37 [a 35. Camb Francia da 100.85 a 77 1[2 Cambi Berlino da 124.50 [— a .15

FIRENZE, 30. Rend. Italiana 97.30. [Cambi Londra 25.31 1[2 Cambi Francia 100.85.[Az. Fer. Mer 801.50 Az. Mobiliare 985.60.

GENOVA, 30 M. buona Rendita Italiana 97.45. Az. Banca Naz. 2075. Az. Mobiliare 988.50 Az. Fer. Mer 804.00 Az. Fer. Med. 623.00.

ROMA, 30. Rendita Italiana 97.30 Az. Banca Generale 660.

PARTICOLARI

Parigi, 1 Chiusa R. ital. 96.30.

Vienna, 2. Rendita Austriaca carta 79 15 Id. aust. arg 80.55 Id. aust. oro 110.25. Londra 120.30. Napoleoni 10.02. 1[2

Milano, 1. Rend Ital. 97.62 Serali 97.57. Napoleoni -.—, Marchi 123.25[.

BORSE ESTERE

BERLINO, 30 Mobiliare 140.1 . Austriache 94.50. Lombarde —.—, Rendite Italiane 95.50.

TRIESTE, 1.

In seguito ai realizzi, l'odierna Borsa fu poco animata e piuttosto debole la tendenza per tutte le carte. Anche i cambi deboli.

Napol 10.02 1[2 a 10.03 1[2 Zecchini 5.85. a 5.87. Lire Sterline da 12 63 a 12.95 Lire Turche 11.33 a 11.35, Londra da 126.60 a 127. Francia da 50.10 a 50.20 Italia 49 65 a 49 80. Bancanotte italiane da 49 65 a 49.80. Dette Germaniche da 62.15 a 62.25

Rendita austriaca in carta da 79.15. a 79.35 Dette in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0[0 da 97.70 a 97.09. Rendita ungherese in carta 5 0[0 da 86.20 a 86.40 Credit da 278.00 a 279.90. Rendita Italiana da 94. 1[2 a 94 3[4 Greci 5 0[0 da fr. 303 a 305.

VIENNA, 1.

Azioni Credit 279.00. Biglietti 1860 133.75. Detti 1864 166.75. Rendita austriaca in carta 79.15 Ferrate dello Stato 232.00 Dette Settentrionali — — Napoleoni 10.03 [—. Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 280.50. Loiyd austriaco 402.—. Banca anglo austriaca 106.50 Lombardo 78.60 Union Banck 107.50 Landarbank 214 75 Prestito comunale viennese 133.50. Rendita austriaca in oro 110.10. Detta ungherese in oro 6 0[0. Detta detta 4 0[0 97.62. Detta detta in carta 5 0[0 86.40 Azioni tabacchi 26 75

Calma.

LONDRA, 30. Italiano 95. 7.8 Inglese 99 7[8.

PARIGI, 30. Rendita Fr. 3 0[0 85.02. Rendita 3[0 per 82 25 Rendita 4 1[2 106 95. Rend. italiana 96 30 Cambi su Londra 25.27. Consolidi inglese 99. 7[8 Obbligazioni ferr. italiane 200. Cambio italiano 5[8. Rendita turca 14.37 Banca di Parigi 755. Ferrovie tunisine 507.50. Prestito egiziano 413.16. Prestito spagnuolo est. 68.1[4 Banca di sconto 465 00 Banca ottomana 517.25 Cred. fondiario 1.68 Azioni Suez 2140.

Si accettano Avvisi in 4.a pag. a prezzi miti

Udine 1888. — Tip. della *Patria del Friuli*.